

I NODI DELLA SICILIA

IL CAPO DELLA GIUNTA INCONTRA OGGI I LEADER DI PD E UDC. FERMENTI NELL'MPA PER L'APPOGGIO AL GOVERNO

Crocetta: i fondi Ue saranno sbloccati

Il presidente della Regione a Bruxelles: «Servirà riprogrammare la spesa e concentrarsi sulle grandi opere»

La Ue ha bloccato in estate oltre 300 milioni di spese già rendicontate. Il rischio è di perdere 600 milioni. Crocetta: «Ho assicurato che in Sicilia è iniziato il nuovo corso».
Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● «Mi è stato assicurato che verranno sbloccati presto i fondi europei di cui Bruxelles contesta alla Regione la rendicontazione. Ma servirà una riprogrammazione della spesa che concentri le risorse su grandi progetti realmente cantierabili e non su un libro dei sogni in cui ogni politico inserisce qualcosa per accontentare i propri elettori. Quelli sono piani che servono solo per attaccare l'Europa che, giustamente, non approva i progetti»: Rosario Crocetta conclude la sua giornata da presidente/europarlamentare dicendosi certo di avere vinto se non la partita almeno il primo tempo del confronto con il commissario europeo agli Affari regionali Johannes Hahn.

Bruxelles ha bloccato in estate oltre 300 milioni di spese già rendicontate che a cascata hanno paralizzato la rendicontazione di tutto quello che è stato speso in seguito. Il rischio è di perdere almeno 600 milioni. «Ho assicurato al commissario Hahn - aggiunge Crocetta - che in Sicilia è iniziato il nuovo corso. Abbiamo sei miliardi da spendere e ne abbiamo investito fino a oggi appena 500 milioni. Entro 15 giorni tornerò indicando cosa possiamo realizzare. Io penso, per esempio, che insieme all'apertura dell'aeroporto di Comiso non possiamo non realizzare un collegamento da Trapani a Siracusa e uno da Catania e Comiso». Crocetta si dice certo anche che «Bruxelles approverà la rendicontazione dei lavori sulla Caltanissetta-Agrigento».

Il presidente estende all'ufficio della Regione a Bruxelles il suo progetto di ridimensiona-

mento dell'ufficio stampa: «C'è un giornalista, che guadagna 15 mila euro al mese e che non serve a nulla. Oggi sono stato qui tutto il giorno e non si è visto. E mi dicono che è quasi sempre così».

Oggi il presidente sarà a Roma per discutere con Udc e Pd della giunta. Entro fine settimana attende il sì del magistrato Nicolò Marino. E intanto, registra lo strappo nell'Mpa. Giovanni Pistorio ha lasciato la carica di segretario e Lombardo ha affidato il partito a una squadra di dirigenti guidata da Rino Piscitello. Il nodo sono le alleanze post-voto. Pistorio ha detto domenica nel vertice convocato a Caltanissetta che «l'Mpa non può non avere un rapporto con una forza politica nazionale per poter contare a Roma e condizionare le politiche nazionali». Una presa di distanza dal progetto di Lombardo: «L'Mpa - sostiene Pistorio - non può proporre un autonomismo estremo o indipendentista». L'ormai ex segretario ha trovato sulla sua posizione il capogruppo uscente Nicola D'Agostino ma ha registrato gli attacchi dello stesso Lombardo con cui il rapporto è più che logoro ormai. E lo stesso Pistorio confessa che «fino a ora alle mie proposte sono seguite solo insulti». Ma Pi-

scitello prova a ricucire: «Il partito avrà una fase congressuale democratica e unitaria. Non ci saranno scissioni». Piscitello però individua una data da medio periodo: «Gli incarichi e la linea politica saranno decisi dalla base nel congresso di gennaio». Si va verso una fase di assestamento che condurrà verso le Politiche di primavera ma che può condizionare gli equilibri all'Ars per un governo che non gode ancora della maggioranza. Crocetta resta fermo ma attento agli scossoni: «D'Agostino e Pistorio pongono questioni serie, se vogliono riscoprire la propria libertà è un fatto positivo che non va ostacolato. È una fase della politica siciliana a cui guardo con attenzione perché conferma che la mia elezione ha scombussolato gli schemi tradizionali. Non sarà facile per i partiti organizzare l'opposizione. Ho segnali che la mia linea viene apprezzata». Ma Lombardo traccia un'altra rotta solleticando le ambizioni di elezione a Roma di molti autonomisti attraverso la fusione di Mpa, Grande Sud e Fli: «Un partito capace di raccogliere il 20% e grazie al quale la Sicilia potrebbe avere alla Camera e al Senato una consistente pattuglia non espressione di partiti nazionali».



1. Rosario Crocetta 2. Giovanni Pistorio 3. Rino Piscitello

IL VERTICE A ROMA. Misuraca: «Valuteremo unitariamente le proposte di Crocetta». Acque agitate in Grande Sud, Cimino: «Urge il congresso»

Il Pdl siciliano: «Non chiederemo la presidenza dell'Ars»

PALERMO

●●● Il Pdl siciliano prova a ridimensionare la sconfitta e a ricomporre le file in vista delle primarie nazionali. Angelino Alfano ha riunito a Roma i tre coordinatori regionali - Dore Misuraca, Domenico Nania e Giuseppe Castiglione - insieme ai 12 neo-eletti deputati all'Ars.

«Il risultato non è del tutto negativo - ha detto Misuraca - abbiamo perso ma il numero di voti, tenendo conto degli astenuti e delle schede bianche, non è inferiore a quello degli altri partiti nazionali». La strategia ora, secondo Misuraca, è quella di una opposizione responsabile: «Non chiediamo la presidenza dell'Ars. Sarà Crocetta a presentarci le sue proposte e noi le va-

luteremo unitariamente, come fa un partito». Riferimento alle recenti polemiche interne nate dalle dichiarazioni di Francesco Cascio. Per Castiglione e Misuraca la polemica con il presidente uscente dell'Ars è rientrata. «Anche se - aggiunge Misuraca - sappiamo che Crocetta sta contattando singolarmente i deputati del Pdl per ottenerne il sostegno in aula». L'obiettivo del Pdl - aggiunge Castiglione - è invece quello di tenere unito il fronte che arriva fino al Pid e al gruppo di Musumeci.

Anzi, per Castiglione, il candidato sconfitto dovrebbe essere «lo speaker dell'opposizione in aula». E a proposito della presidenza dell'Ars, Castiglione ha precisato che «quella di asse-

gnarla all'opposizione è una proposta giornalistica che nessuno ci ha mai fatto realmente».

Le acque nel Pdl restano tuttavia agitate. E anche in Grande Sud, nato dalla scissione di Miccichè dal Pdl, si agitano le acque. Ieri Michele Cimino, capogruppo appena nominato, ha chiesto «un congresso regionale con le dimissioni di tutte le cariche politiche ricoperte nel partito e l'avvio di un ritrovato progetto politico portato avanti da una rinnovata classe dirigente. Congresso che deve essere fatto anche per scegliere una strategia ampiamente condivisa per i prossimi appuntamenti elettorali». **GIA. PI.**

LA CIRCOLARE. Dovranno ridurre a 5 i consiglieri di amministrazione e a tre i revisori dei conti pena la nullità degli atti

Tagli al personale delle fondazioni e degli enti culturali

PALERMO

●●● Ci sono due enti che rischiano la soppressione, il Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi ad Agrigento e il Parco minerario Floristella Grottaacalda a Valguarnera in provincia di Enna. E un'altra cinquantina di enti che dovranno riformarsi nel giro di pochi mesi: rientrano fra questi numerosi enti che hanno finalità di interesse generale e sono finanziati dall'assessorato regionale ai Beni culturali, centri studi, istituti ed associazioni, tutti inseriti nella «Tabella H». Dovranno ridurre a 5 i loro consiglieri di amministrazione e tagliare a tre i revisori dei conti. Da subito, «a decorrere dal primo rinnovo degli organismi successivi al 6 dicembre prossimo». Pena la nullità degli atti «nel caso di inadempimento, e ferme restando le responsabilità erariali denunciate alla Procura». Sono questi i termini della circolare a firma di Gesualdo Campo, dirigente generale del dipartimento regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana, una circolare appena pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana. E sono nomi anche di grandi realtà e rilievo, non tutte con finalità di interesse generale che le esclude dai tagli.

Nel quadro Tabella H con l'elenco di enti che ricevono finanziamenti dei Beni culturali

si inseriscono le fondazioni Buttitta, Gaetano Costa, Giovanni e Francesca Falcone, Leonardo Sciascia, Whitaker, Ettore Majorana, gli istituti Gramsci, di Studi bizantini, di Scienze criminali, la Pontificia facoltà teologica di Sicilia, la Società siciliana per la Storia patria, il Museo San Nicolò a Militello Val di Catania, l'Istituto di scienze criminali a Siracusa, il Teologico S. Tommaso di Messina, l'Archi di Palermo, l'Associazione internazionale del Papiro a Siracusa, la «No Limits» di Alcamo, Oikos di Barcellona Pozzo di Gotto, l'associazione Museo delle fortificazioni costiere di Brolo, il Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino di Palermo e tanti altri.

È l'effetto della spending review che per conseguire gli obiettivi di stabilità e di crescita taglia la spesa di funzionamento delle amministrazioni pubbliche. Partendo dai tempi dell'ex presidente Lombardo, si è arrivati al tavolo dell'appena insediato Rosario Crocetta. «Al presidente Crocetta abbiamo già inviato il piano con la richiesta di un atto di indirizzo», spiega il dirigente Gesualdo Campo: «Avevamo chiesto all'assessore ai Beni culturali uscente Amleto Trigliolo stesso atto di indirizzo soprattutto per mettere in liquidazione alcuni enti. Ora attendiamo il nuovo presidente».

Grande attesa in particolare

per i due enti di Agrigento, parco archeologico, ed Enna, parco minerario. «Lo Stato ha abrogato tutti gli enti con meno di 70 dipendenti ma la norma non è stata ancora recepita dalla Regione siciliana che continua ad avere due enti dei quali ha assunto le competenze gestionali: il Parco archeologico di Agrigento ha un commissario straordinario, nessun dipendente e il personale attualmente in servizio pagato dalla Regione che gestisce in diretta il funzionamento. E il Parco minerario di Floristella Grottaacalda con il personale pari a zero, mentre sono in servizio quattro stabilizzandi e 17 precari, tutti in carico all'assessorato al Lavoro della Regione siciliana». (FDP)

DELIA PARRINELLO



Gesualdo Campo

I NODI DELLA SICILIA

MA CI SONO DIVERSE INTERPRETAZIONI SUL VALORE ECONOMICO DA ATTRIBUIRE A OGNI PREFERENZA VALIDA

Rimborsi elettorali, i grillini rinunciano

Oggi consegna simbolica all'Ars di un assegno da un milione e 426 mila euro per le ultime consultazioni

Secondo il Pd sarebbe 0,45 centesimi a voto e non un euro come calcolato invece dal Movimento 5 stelle. Ecco come sarebbe il quadro dei rimborsi partito per partito.

Antonella Giovinco

PALERMO

●●● Se un voto vale un euro di rimborso elettorale (e cinque per cinque anni di legislatura) il Movimento 5 Stelle Sicilia rinuncia a un milione e 426 mila euro. Stamattina la consegna simbolica di un assegno davanti alla sede dell'Assemblea regionale, nei prossimi giorni la lettera formale di rinuncia alla Camera dei Deputati e all'ufficio di presidenza dell'Ars. Ma intanto si apre il giallo sulla cifra reale del rimborso, visto che dai partiti arrivano diverse interpretazioni della legge. «La legge 96 del 2012 ha dimezzato i contributi - dice Teresa Piccione, tesoriere regionale del Pd - il calcolo viene fatto in percentuale sugli elettori e non sui votanti e il rimborso si aggira attorno ai 45 centesimi a voto valido».

Dall'area di centrodestra, invece, si dicono certi che il rimborso consista in 70 centesimi per voto. La cifra a cui M5S rinuncia - di fatto semplicemente non incassandola, o non facendone richiesta - è il frutto del calcolo di un euro a voto per cinque anni, moltiplicato per il numero totale delle oltre 285 mila preferenze ottenute (ma rimodulando il calcolo a 0.45 euro a voto la cifra si riduce a 641 mila euro circa). Gli attivisti del movimento e i neo-eletti all'Ars si sono dati appuntamento per le 11 di oggi con la gigantografia di un assegno che reca la cifra di 1.426.000 euro (e l'evento sarà visibile in diretta su internet all'indirizzo www.m5s_siciliatour.it): «Un gesto che pone l'accento - dichiara Giancarlo Cancellieri, portavoce M5S - su come si possa e si debba fare politica senza gravare sui

cittadini. La nostra campagna elettorale è costata 25 mila euro, non abbiamo fatto convention nei grandi alberghi, non abbiamo imbrattato i muri delle città con i manifesti 6x3, ci siamo presentati agli elettori come comuni cittadini che vogliono rimanere tali, con la responsabilità però di rappresentare al meglio anche le istanze di chi non ha la voce grossa».

Di fatto, applicando lo stesso criterio di calcolo del M5S (ossia moltiplicando i voti ottenuti per un euro e poi per 5, quanti gli cinque anni di legislatura) viene fuori che in cinque anni al Pd spetterebbero un milione e 286 mila euro (o 578 mila calcolando al minimo, ossia su 0.45 euro a voto), all'Udc un milione 39 mila (o al minimo 467 mila euro), alla lista Crocetta 591 mila euro (o 266 mila). Si tratta di dunque stime approssimative perché i calcoli sui rimborsi sono in corso e devono tener conto anche delle attribuzioni della lista del presidente. Al Pdl, con 247.351 voti, toccherebbero un milione 371 mila euro (o al minimo 556 mila euro), a Cantiere Popolare 560 mila (o 252 mila col calcolo a 0.45) e 536 mila alla lista Musesumi (241 mila). Infine altri 913 mila euro per il PdS-Mpa (411 mila) e 577 mila per Grande Sud (259 mila). «Non facciamo ipocrita demagogia - dice il coor-

dinatore dell'esecutivo regionale del Pd Enzo Napoli - la democrazia ha dei costi: già per un solo comizio occorre pagare palco, luci, amplificazione e manifesti, ossia almeno quattromila euro. D'altronde, abolire il finanziamento pubblico significa vendere la politica a interessi forti che poi condizionano».

Già a febbraio, tra l'altro, due consiglieri M5S eletti in Piemonte avevano deciso di non incassare i loro compensi, organizzando a Torino il R-Day, il restitution day, in cui sono stati assegnati fondi a progetti di interesse sociale, ambientale o informativo. E lo stesso Beppe Grillo aveva detto dal palco nel suo tour siciliano che nelle precedenti elezioni (altri due consiglieri regionali anche in Emilia) avevano rinunciato a un milione e 700 mila euro «che pure ci fanno comodo» aveva detto. «Noi - dice il coordinatore Pdl Sicilia, Giuseppe Castiglione - abbiamo sostenuto la riduzione dei costi della politica, il taglio dei rimborsi ai gruppi e ai partiti. Vorremmo che la politica decida una volta per tutte se affidarsi ai finanziamenti privati e dunque alle lobbies, e non ci stiamo, oppure applicare un metodo trasparente di gestione delle risorse pubbliche per dare modo anche ai partiti più piccoli e ai movimenti civili di fare politica». (*ANGI*)



Giancarlo Cancellieri FOTONASA

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

SEMBRA UNA VENDETTA DELLA CASTA

C'è qualcosa che non funziona nel voto di ieri al Senato che ripristina il carcere per i giornalisti. È forte il dubbio che, nel buio del voto segreto, sia stata consumata una rappresaglia. Quasi che la classe politica, messa quotidianamente alla berlina da giornali e televisioni, abbia voluto prendersi la rivincita approvando l'emendamento presentato dalla Lega e appoggiato ufficialmente solo dall'Api di Francesco Rutelli.

Torna perciò la galera che i lavori in commissione sembravano aver scongiurato. Vista la situazione è quasi un'intimidazione. L'ambizione di mettere la museruola ad una stampa troppo indocile. Alessandro Sallusti, direttore de Il Giornale, si avvicina a grandi passi verso la cella dove potrebbe restare per quattordici

mesi. I trenta giorni che la legge consente per dare inizio alla pena scadono a fine settimana. Per carità, non si chiede nessun colpo di spugna: chi sbaglia deve pagare. Ma deve pagare in modo proporzionato, conforme alle leggi e al buonsenso. La diffamazione non è, tecnicamente, un reato di opinione. Ma la pena deve avere un rapporto con la gravità del reato e infatti la prima condanna di Sallusti prevedeva il pagamento di 5 mila euro.

Come si possa arrivare da una ammenda tutto sommato modesta a un anno e due mesi di prigione è invece un mistero e anche un indice della volubilità di giudizio di chi amministra la giustizia in Italia. Naturalmente non mancheranno le obiezioni. Non mancherà chi definirà questa indignazione come una difesa corporativa. In realtà si tratta solo di rispet-

tare le regole del buonsenso che dovrebbero impedire di allineare la penna del cronista al coltello dell'omicida o al grimaldello del ladro.

Non si tratta di difendere un privilegio ma solo di impostare la scala delle responsabilità. Di questa esigenza si era fatto interprete il Parlamento con il testo approvato in Commissione. In aula il colpo di mano che resuscita le manette. Viste le modalità del voto e il silenzio dei senatori è sembrata più una vendetta della Casta che una scelta di giustizia a vantaggio della collettività.

FONDI@GDS.IT

**NINO
SUNSERI**



*Si rinnova
il comitato
Fondo speciale
volontariato*

Rinnovato il comitato di gestione del Fondo speciale per il volontariato in Sicilia. La designazione dei nuovi componenti è avvenuta da parte delle Fondazioni bancarie, Anci Sicilia, Regione. Attesa, invece, la nomina del componente (il quindicesimo) in rappresentanza del ministero

della Solidarietà sociale. Nel nuovo comitato (in carica due anni) sono stati riconfermati: Vito Puccio (Fondazione Mps), Cettina Coffà (Fondazione Sicilia), Santo Spagnolo (Cassa Risparmio Torino), Salvatore Costanzo (Regione Siciliana), Vincenzo Lo Monte (Anci Sicilia), Manlio Calvaruso (Confraternita

di Misericordia), Giuseppe Di Natale (Auser), Michele Longo (Fondazione Sicilia), Domenico Alfonzo (Avis). I cinque nuovi componenti sono, invece: Maurizio Liscian-dra (Cariplo), Giovanni Perrone (Fondazione Cariplo), Marco Montesano (Acri), Massimo Anzalone (CaRi Parma), Mario Panebianco

(Avulss). Rieletto all'unanimità presidente del comitato Vito Puccio (Fondazione Mps). Riconfermati vicepresidenti Spagnolo e Alfonzo, ai quali si è aggiunto Maurizio Liscian-dra. Segretario, invece, è stato eletto Manlio Calvaruso.

Il M5S rilascia maxi assegno all'Ars

Il Movimento 5 Stelle rinuncia a 1 milione e 426 mila euro, questa la cifra di rimborso elettorale. Oggi gli attivisti del movimento e i deputati eletti consegneranno simbolicamente il maxi assegno con la cifra di fronte Palazzo dei Normanni. La rinuncia formale, nel frattem-

po, è già partita attraverso l'invio di una lettera ufficiale all'indirizzo della Camera dei deputati e all'ufficio di presidenza dell'Ars. La cifra alla quale il Movimento 5 Stelle siciliano rinuncia è il frutto del semplice calcolo di un 1 euro a voto per 5 anni, moltiplicato per il nu-

mero totale delle preferenze espresse dai siciliani (oltre 285 mila voti). «Un gesto che pone ancora una volta l'accento», ha detto Giancarlo Cancellieri, portavoce del Movimento 5 Stelle, «su come si possa e si debba fare politica senza gravare sui cittadini. La nostra campagna

elettorale è costata 25 mila euro, non abbiamo fatto convention nei grandi alberghi, non abbiamo imbrattato i muri delle città con i 6x3, ci siamo presentati agli elettori come comuni cittadini che vogliono rimanere tali».

IL CASO DEL GIORNO

*Su taglio dei compensi e nomine
primi guai per i grillini siciliani*

DI ANTONIO CALITRI

Inizia a raffreddarsi anche in Sicilia l'entusiasmo dei meet-up e dei sostenitori per i 15 grillini eletti all'Assemblea regionale, già colpevoli di fare i difficili sul taglio dei compensi promessi in campagna elettorale e di decidere da soli le cariche interne al gruppo. Non c'è stata ancora la prima seduta dell'assemblea siciliana e già si addensano nuvole e sospetti sui grillini. Tutta colpa delle prime due decisioni che si è trovato a dover prendere l'ex candidato governatore del primo partito siciliano, Giancarlo Cancellieri. Sul taglio di stipendio promesso, alle prime difficoltà incontrate con la burocrazia regionale, ha deciso di soprassedere, mentre per designare le cariche del gruppo ha deciso di fare a meno dei meet-up che sin dall'inizio dell'avventura, contribuiscono a determinare le scelte degli eletti e fino a pochi giorni

fa, quando Cancellieri doveva scegliere per quale delle tre circoscrizioni in cui è stato eletto optare, hanno sempre votato. Poi però è arrivata la mazza-

Giancarlo Cancellieri



ta. Già perché dopo il tentativo di Gianpiero D'Alia di incastrare Cancellieri alla poltrona di presidente dell'Ars, i grillini hanno scoperto che comunque avranno diverse poltro-

ne importanti, quella di capogruppo, una o due nell'ufficio di presidenza e la guida di alcune commissioni. Chi siederà su quelle poltrone però, ha fatto sapere Cancellieri, non lo decideranno con i meet-up, «quelli li riserviamo alle idee e alle decisioni programmatiche importanti» ma per le cariche invece «ci riuniremo tra noi eletti e decideremo». Più importante poi è apparsa la decisione di soprassedere temporaneamente al taglio del compenso regionale oltre i 5 mila euro lordi. Dopo aver scoperto che non può essere fatto in automatico dalla regione ma che, come hanno suggerito i funzionari, dovranno intascare l'intera somma e poi potranno donare la parte eccedente, Cancellieri si è opposto perché «non vogliamo pagare le tasse sull'intera indennità che ci viene corrisposta anche se ne restituiamo oltre la metà».

—© Riproduzione riservata—

Il Tar sospende le sanzioni ai Comuni

Sicilia, Patto di stabilità senza valore

Il Comune di Messina ha meno di un mese per evitare il dissesto, sui suoi conti pesa un super-deficit da 240 milioni, ma potrebbe disinteressarsi del Patto di stabilità. Oltre ai conti dei Comuni, in Sicilia vacilla infatti anche l'architettura dei vincoli alla finanza locale. A farla ondeggiare pericolosamente è un nuovo colpo inferto dalla terza sezione del Tar Sicilia-Catania, che nell'ordinanza 1027/2012 ha sospeso la sanzione da 7 milioni di euro applicata dal

Viminale al Comune dello Stretto: appena conosciuta la notizia, si sono buttati sulle carte bollate anche a Barcellona Pozzo di Gotto (in provincia di Messina), dove è in gioco un taglio da 86mila

euro, ma alla partita guardano anche Trapani (2,4 milioni di taglio), Alcamo (Trapani: 1,2 milioni), Sciacca (Agrigento, altro Comune a rischio default: 892mila euro), Bagheria (Palermo: 1,2 milioni), gli altri sei Comuni dell'Isola che non hanno centrato gli obiettivi del Patto nel 2011 e soprattutto i

molti che stanno faticando non poco per rispettare quelli del 2012, quando le sanzioni si faranno drasticamente più pesanti. A spingere il Tar ad accendere il semaforo rosso alle sanzioni, in attesa della decisione di merito, è una pronuncia di luglio con cui la Corte costituzionale (sentenza 178/2012) ha bocciato l'applicazione diretta alla Sicilia della riforma della contabilità, e soprattutto ha stabilito che nei territori a

Statuto autonomo il federalismo fiscale può essere

applicato solo se viene "accolto" nelle norme locali. Le sanzioni per chi non rispetta il Patto sono scritte in un decreto attuativo del federalismo (è l'articolo 7 del Dlgs 149/2011), per cui rischiano di rimanere sulla carta, anche se fino a oggi Sicilia e Sardegna hanno applicato il Patto nazionale perché non hanno introdotto norme ad hoc come ha fatto per esempio il Friuli Venezia Giulia. Oltre ai tagli, vacilla anche lo stop alle assunzioni, il freno alla spesa corrente e il taglio alle indennità che nel resto d'Italia colpisce chi non rispetta il Patto.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ. Le istanze presentate a Bernadette Grasso, neo eletta all'Assemblea regionale: rimodulare i fondi per Cuccubello

L'assemblea dei medici alla Regione: potenziare le strutture dell'ospedale

Il direttore sanitario dei distretti di Patti, Sant'Agata e Mistretta, Eugenio Ceratti, ha condiviso la richiesta di aumentare i servizi del nosocomio

Nino Dragotto

●●● "Non vogliamo la costosa ripresa dei lavori di quella che doveva essere la nuova struttura ospedaliera di Cuccubello, impegnando finanziamenti per oltre trenta milioni di euro, ma desideriamo un adeguamento tecnologico delle strumentazioni dei vari reparti dell'ospedale della città, a cominciare dalla sostituzione della vetusta ed obsoleta apparecchiatura TAC, e dall'attivazione dell'esame diagnostico con la tecnica della risonanza magnetica". Con questa unità d'intenti e di sintesi nell'azione i medici dell'ospedale hanno trovato corrispondenza e sintonia con Bernadette Grasso,

sindaco di Caprileone, neo eletta all'Assemblea regionale, durante l'incontro svoltosi ieri mattina nel salone d'ingresso del nosocomio.

Nel rafforzare la comune volontà di andare incontro alle richieste dei cittadini sul diritto alla salute ed alle prestazioni sanitarie il sindaco Bruno Mancuso ha ribadito l'interesse, in un territorio con oltre 80mila abitanti, a rendere attivi ed efficienti i servizi dell'ospedale, giustificando la presenza dell'Utin, unità di terapia intensiva neo natale, del reparto di cardiologia con posti letto dell'Utic, unità terapia intensiva coronarica, e del reparto di rianimazione con posti letto. Presente all'incontro anche il direttore sanitario dei distretti di Patti, Sant'Agata e Mistretta, Eugenio Ceratti, che ha condiviso la volontà di potenziare un ospedale strategico per affrontare le emergenze sanitarie di un vasto territorio. L'esigenza primaria, segnalata da tutti, è stata quella di fornire

l'ospedale della possibilità per gli utenti di poter fare sul posto gli esami diagnostici di risonanza magnetica, senza dover affrontare i disagi ed i costi di recarsi all'ospedale di Milazzo e di Cefalù o nella struttura privata di Santa Teresa Riva, ma soprattutto scongiurare la lunga attesa di oltre un anno, i tempi attuali per arrivare al turno di esame specialistico. "È ciò che chiediamo da cinque anni, istanze adeguate alle esigenze sanitarie del territorio, istanze portate avanti per adeguare la struttura ospedaliera alle nuove tecnologie diagnostiche e di pronto intervento durante le emergenze, con la previsione di utilizzare per gli ambulatori specialistici gli attigui locali della nuova sede del PTA, presidio territoriale assistenza", hanno affermato i medici Salvatore Oriti, Giuseppe Miano ed Aldo Alizzi, condividendo il parere dei colleghi. (*NDR*)

Giunta, disco rosso sui nomi del Pd D'Alia: "Mettiamo solo i tecnici"

Il leader Udc mette i paletti. Lupo lo gela: "Ognuno decide a casa sua"

EMANUELE LAURIA

AL CROCEVIA della trattativa Gianpiero D'Alia si presenterà mostrando il disco rosso agli alleati: «Facciamo una giunta composta interamente da tecnici». È la proposta che il segretario regionale dell'Udc, spalleggiato da Lorenzo Cesa, farà ai dirigenti del Pd e al governatore Crocetta nel corso di quello che viene ritenuto un incontro chiave in vista della formazione della nuova giunta regionale. A Palazzo Madama, questo pomeriggio, i casiniani rilanceranno l'esigenza di «una giunta di alto profilo» bocciando, nei fatti, i nomi già scelti del Pd: Luigi Cocilovo, Mariella Maggio, Concetta Raia e Franco Rinaldi. Ma nel mirino c'è anche la possibile designazione di Linda Vancheri, funzionaria di Confindustria Caltanissetta che all'assessorato Attività produttive dovrebbe garantire la continuità con la gestione Venturi. Non a caso D'Alia, nelle ultime ore, va ripetendo che «l'unica candidata da appoggiare in pieno è l'economista Paola Casavola che può garantire l'attuazione del piano di rientro finanziario della Regione». Ora, l'Udc apprezza anche altre scelte fatte direttamente da Crocetta, come quelle della Borsellino, di Battiato e del pm Nicolò Marino (se scioglierà la riserva). Ma è pronta a chiedere che il presidente e gli alleati proseguano con quelle che D'Alia, parlando con i più stretti collaboratori, definisce «designazioni dirompenti». Fuori tutti i politici. Dentro solo tecnici di area. Una linea che Crocetta è disposto a sposare. E anche con entusiasmo.

Una linea che, è bene sottolinearlo, nasce anche da considerazioni prettamente politiche da parte di D'Alia. In una giunta presieduta da un esponente del Pd, l'Udc ravvisa un eccessivo spostamento a sinistra dell'asse di governo. Considerando an-

che le simpatie dei tecnici. Qualcuno, nei piani alti del partito dello scudocrociato, indica Lucia Borsellino come espressione dei democratici e ripescava una vecchia candidatura di Nicolò Marino alle Europee del 2004 nellalista Occhetto-Di Pietro. Ma il partito democratico è pronto a fare muro davanti alla proposta di D'Alia. Il segretario Giuseppe Lupo, fiutata l'aria, ribadisce che «ognuno può fare quello che vuole ma in casa propria». Stesso parere di altri autorevoli esponenti del partito democratico che oggi saranno all'incontro romano.

D'altronde, i vertici siciliani del Pd sono convinti che la strategia di D'Alia nasca dalla difficoltà di mettere d'accordo i tanti aspiranti assessori del suo partito. O di trovare nomi nuovi fra i politici targati Udc. Tre i posti in giunta che dovrebbero andare allo Scudocrociato. Secondo logiche tradizionali dovrebbero essere premiati i campioni del voto delle maggiori province, Palermo e Catania. Ma Nino Dina viene escluso per il suo passato cuffariano. E a Lino Leanza, uno che nella provincia etnea ha fatto schizzare l'Udc dal 3 al 13 per cento, è rimproverato addirittura un doppio peccato originale: è stato vicepresidente di Cuffaro e braccio destro di Lombardo. A Messina c'è Giovanni Ardizzone, che D'Alia vuole lanciare per la presidenza dell'Ars. Altri nomi spendibili sono quelli di Calogero Firetto e Giulia Adamo che per entrare in giunta dovrebbero però dimettersi dalle cariche di sindaco (di Porto Empedocle e Marsala). E non lo faranno. Firetto è destinato a fare il capogruppo. Per la giunta rimangono altri nomi: ma Andrea Piraino paga il fatto di essere stato un componente dell'esecutivo Lombardo. Insomma, la cerchia dei candidati si restringe ad alcuni esponenti della nouvelle vague udiciana: la neo eletta

agrigentina Margherita La Rocca Ruvolo, la ragusana Sonia Migliore, il siracusano Edy Bandiera. Pronti per il salto in giunta?

D'Alia preferisce i tecnici e la partita sarà tutt'altro che facile. Resta aperta, fra l'altro, la questione del posto in giunta per lalista Crocetta, ambito dal movimento Territorio e dall'Api.

Il presidente della Regione, come annunciato, potrebbe spingersi un passo avanti nominando entro fine settimana solo i quattro o cinque assessori di sua diretta competenza. E attendendo poi, per completare la squadra con le indicazioni della coalizione, l'esito della votazione per la presidenza dell'Ars. Scelta che contraddirebbe la sbandierata autonomia di Crocetta dalle logiche partitiche. Ma che rispecchia in pieno la delicatezza del momento. Anche perché la tenuta dell'alleanza sarà messa a dura prova ben presto, proprio con l'elezione del presidente dell'Ars. D'Alia dovrà giocare forza piegarsi a miti consigli, se vorrà il consenso intorno ad Ardizzone. Consenso minacciato non solo dagli scarsi attuali numeri della maggioranza (39 su 90). Ma anche dalle insidie che giungono dall'interno dello schieramento. È vero che c'è un patto fra i maggiori di Pd e Udc per attribuire il posto di numero uno dell'Assemblea a un esponente del partito di Casini. Ma è vero pure che l'ex capogruppo democratico Antonello Cracolici è assolutamente determinato a giocarsi fino in fondo la carta della Torre pisana: ha contattato Leanza per un asse fra parlamentari esperti (ma la risposta pare sia stata fredda) e vuole far valere i suoi buoni rapporti fra i deputati d'opposizione. Il percorso di Crocetta e dei suoi alleati, di qui a fine anno, si annuncia impervio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crocetta costretto a rallentare il varo del nuovo governo regionale: la maggioranza è divisa sulla scelta degli assessori

Braccio di ferro tra Pd e Udc

D'Alia per una giunta di soli tecnici ma Lupo si ribella

EMANUELE LAURIA

SCINTILLE Pd-Udc alla vigilia dell'incontro con Crocetta per la formazione della giunta. D'Alia pronto a chiedere un governo di soli tecnici, soluzione gradita al presidente. I democratici difendono i loro quattro nomi di politici: «Ognuno decida in casa propria». Ed è di difficile soluzione il rebus per la presidenza dell'Ars: l'Udc punta su Ardizzone ma Cracolici si muove autonomamente, cerca un asse con Leanza e voti dall'opposizione.

A PAGINA II

Visita alla commissione. «Farò della Sicilia la California d'Europa, ma alla nostra sede servono tagli»

Crocetta torna a Bruxelles da presidente

«Dateci una proroga per spendere i fondi Ue»

DARIO PRESTIGIACOMO

BRUXELLES — Un piano di riprogrammazione da attuare entro la fine dell'anno per sbloccare i 3,3 miliardi di fondi europei che la Sicilia non ha ancora speso. È stato questo il tema al centro dell'incontro che si è tenuto ieri a Bruxelles tra il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e il commissario europeo per le Politiche regionali, Johannes Hahn. Un incontro fissato dal neo governatore al termine di una giornata ricca di impegni, dalla conferenza stampa al Parlamento europeo al fianco del presidente del gruppo dei socialisti e democratici, Hannes Swoboda, alla visita all'ufficio della Regione a Bruxelles, sul quale, ha annunciato Crocetta, calerà la scure della spending review: «Questo ufficio costa troppo, bisogna riorganizzarlo e renderlo uno strumento efficace perché l'Isola abbia finalmente un rapporto virtuoso con l'Europa».

Un obiettivo che si scontra con l'enorme ritardo accumulato in questi anni dalla Regione

nell'utilizzo dei fondi strutturali. «Oltre al ritardo negli impegni — dice Crocetta — dobbiamo fare i conti con dei pagamenti che sono pressoché al palo. Finora la Sicilia ha pagato fatture per circa 500 milioni, quando la dotazione complessiva del fondo è di 6 miliardi. E' una situazione di emergenza che va affrontata subito con una riprogrammazione mirata. Non abbiamo il tempo per stravolgere la precedente programmazione ma dobbiamo puntare su progetti concreti, che consentano di velocizzare la spesa».

Tra questi «progetti concreti», Crocetta cita soprattutto quelli sulle energie rinnovabili: «La maggioranza dei comuni siciliani non ha ancora aderito al Patto dei sindaci per l'energia sostenibile, che se applicato su tutta l'Isola consentirebbe di ottenere risparmi e investimenti per miliardi di euro». Una buona parte della riprogrammazione dei fondi europei riguarderà proprio questo settore, con progetti mirati per gli enti locali.

Ma il nodo da sciogliere più

complesso è un altro ed è la quota di cofinanziamento che la Regione dovrà mettere sul piatto entro la fine del 2013 per riuscire a spendere tutti i 3,3 miliardi di fondi strutturali che ancora non sono stati impegnati. Crocetta ha chiesto ad Hahn, per ora informalmente, una sorta di proroga per la Sicilia, ossia la possibilità di spalmare la quota di cofinanziamento in tre anni, dal 2013 al 2015. Stando a quanto racconta chi ha partecipato all'incontro, il commissario Hahn non avrebbe sollevato particolari obiezioni alla proposta, che dovrebbe per questo venire formalizzata nelle prossime settimane.

Prima di salutarsi, Crocetta e Hahn hanno fissato una sorta di calendario per portare avanti la riprogrammazione dei fondi strutturali. Il prossimo appuntamento è fissato tra dieci giorni. Proprio nel corso dell'incontro alla Commissione europea, poi, è arrivata una buona notizia per la Regione, con il via libera allo sblocco del finanziamento per il raddoppio della strada statale Agrigento-Calt-

misetta.

Il viaggio a Bruxelles di Crocetta era cominciato nel pomeriggio con una conferenza stampa insieme alla delegazione del Pd al Parlamento europeo. «Per un mese sarò ancora eurodeputato e non percepirò un euro dalla Regione — ha detto Crocetta — Voglio portare a termine quanto fatto finora e poi trasformare l'Isola nella California d'Europa». Infine, la visita all'ufficio della Regione a Bruxelles, che il governatore ha annunciato di voler riorganizzare tagliando le spese: «Qui c'è un giornalista che percepisce 15 mila euro al mese — ha spiegato — si tratta di costi inaccettabili. Questo ufficio deve lavorare a stretto contatto con Palermo e diventare uno strumento operativo per migliorare l'utilizzo dei fondi europei e attrarre investimenti esteri». Il messaggio è lanciato, ma sull'agenda del neo governatore è cerchiata in rosso soprattutto un'altra scadenza: la data in cui bisognerà spendere i fondi messi a disposizione dalla Ue.

Riconteggio dei voti in alto mare

Ars, seduta inaugurale a dicembre?

Ricorsi e guerra dello straordinario rallentano la proclamazione

ANTONIO FRASCHILLA

LA PRIMA seduta dell'Assemblea regionale rischia di slittare a dicembre. Tra mancanza di fondi delle varie Corti d'Appello per pagare gli straordinari al personale, ricorsi continui, riconteggi e battaglie all'ultimo voto in alcuni collegi per far scattare il seggio a una lista piuttosto che ad un'altra, ad oggi nessun deputato è stato proclamato eletto. Il tutto nonostante siano trascorsi ben ventuno giorni dalla chiusura delle urne. E altrettanti, almeno, ne potrebbero trascorrere prima della seduta inaugurale di questa sedicesima legislatura: «Non abbiamo ricevuto alcuna proclamazione di deputati dalle varie Corti d'Appello provinciali, e lo Statuto prevede che la prima seduta debba essere convocata entro 20 giorni dalla consegna della proclamazione del novantesimo deputato», dice il segretario generale di Palazzo dei Normanni, Giovanni Tomasello, che alla domanda su quando potrebbe essere convocata la seduta inaugurale, allarga le braccia: «Non si può stabilire, ammesso che domani arrivino la proclamazioni di tutti i novanta deputati eletti, occorrono poi comunque diversi giorni per organizzare i lavori».

Tra oggi e domani è attesa la proclamazione degli eletti in provincia di Palermo. Qui i ritardi sono stati dovuti in gran parte alla mancanza di fondi per pagare gli straordinari ai funzionari della Corte d'appello: a causa della spending review varata dal governo Monti, nel luglio scorso sono stati decurtati i fondi per gli straordinari e il salario accessorio. Così il controllo sia dei verbali consegnati dai vari Comuni sia delle schede di alcune sezioni, sono stati fatti nel normale orario d'ufficio, dalle 8 alle 14. Un lavoro

che però deve esser fatto in maniera certosina, visto che in molti verbali i rappresentanti di lista hanno sollevato dubbi sull'attribuzione dei voti nelle varie schede: ad esempio il candidato della lista Crocetta, Giuseppe Faraone, ha denunciato il caso di alcuni voti che sarebbero stati attribuiti erroneamente a Davide Faraone, che però era nella lista del Partito democratico. C'è poi da aggiungere che, nonostante l'era digitale in corso, quando si parla di elezioni si torna alla penna e al calamaio: tutti i verbali sono scritti a mano e spesso non sono di facile lettura.

Rileggere tutti i verbali e ricontrollare i voti ad uno ad uno diventa quindi un'impresa. Cosa accaduta a Siracusa, dove un errore nel conteggio dei voti di lista nel Comune di Melilli aveva fatto scattare in un primo momento il seggio all'Mpa, salvo poi fare tutti marcia indietro dopo un ricorso presentato da Pippo Gianni del Pid. Un secondo conteggio, fatto dallo stesso Comune di Melilli, ha dato ragione all'esponente del partito di Saverio Romano, perché a quanto pare erano stati conteggiati due volte 140 voti all'Mpa, facendo scattare il seggio, che invece spetterebbe al Pid e, di conseguenza, a Gianni. Ma il deputato primo tra gli eletti nella lista degli autonomisti, Giuseppe Genuso, ha presentato ricorso d'urgenza in Prefettura dando il via a una battaglia legale che ha costretto al riconteggio di tutti i voti.

E se a Catania e Trapani gli unici problemi che si sono avuti sono quelli relativi alla mancanza di fondi per gli straordinari dei funzionari della Corte d'Appello, ad Agrigento la verifica dei verbali è andata a rilento perché poche preferenze, meno di 200, dividono Grande Sud dalla lista Crocetta: al momento il seggio scatte-

rebbe al partito di Gianfranco Miccichè, ma per evitare ricorsi il controllo dei verbali è stato ripetuto più volte. Dalle varie Corti di Appello, comunque, è stato assicurato ai deputati che la proclamazione dovrebbe avvenire entro questa settimana. Il che significa che la prima seduta dell'Ars potrebbe essere convocata a fine novembre o anche ai primi di dicembre. Forse.

I punti

LA VERIFICA

Alle Corti d'Appello dei tribunali dei capoluoghi di provincia spetta la verifica dei conteggi delle sezioni nel collegio

GLI STRAORDINARI

In molte Corti di Appello i ritardi sono stati dovuti alla mancanza di fondi per pagare gli straordinari ai dipendenti



I RICORSI

In alcuni collegi sono decine i ricorsi, come a Siracusa dove c'è stato uno scontro tra l'Mpa e il Pid di Saverio Romano

LA PRIMA SEDUTA

La prima seduta dell'Ars deve essere convocata entro 20 giorni dalla ricezione della proclamazione del novantesimo deputato

L'iniziativa

I grillini restituiscono il rimborso elettorale

IL MOVIMENTO 5 Stelle Sicilia rinuncia al rimborso elettorale che, stando al calcolo sui voti ottenuti alle regionali, «ammonta a 1 milione e 426 mila euro», come sottolinea il movimento in una nota. «La restituzione procederà sia in termini formali, attraverso l'invio di una lettera ufficiale alla Camera e all'Ufficio di Presidenza dell'Ars, sia in via simbolica: i neo deputati e gli attivisti del Movimento si sono dati appuntamento per oggi alle 11 a Palazzo dei Normanni, dove si presenteranno con la gigantografia di un assegno che reca la cifra del rimborso», di-

cono dal movimento di Grillo. «Un gesto — aggiunge Giancarlo Cancelleri, portavoce del M5S Sicilia — che pone ancora una volta l'accento su come si possa e si debba fare politica senza gravare sui cittadini. La nostra campagna elettorale è costata 25 mila euro, non abbiamo fatto convention nei grandi alberghi, non abbiamo imbrattato i muri delle città con manifesti, ci siamo presentati agli elettori come comuni cittadini che vogliono rimanere tali, con la responsabilità però di rappresentare al meglio anche le istanze di chi non ha la voce grossa».

MA QUALCUNO SAPRÀ USARE QUEI 300 DEFIBRILLATORI?

SEBASTIANO MERCADANTE

Lungo i corridoi degli aeroporti internazionali, ogni tanto si vede una scatola gialla custodita in una teca di vetro, che risulta misteriosa ai più. Sono dei defibrillatori, apparecchiature che in qualche occasione nel momento giusto, al posto giusto e con la persona giusta possono salvare una vita, per un'improvvisa aritmia.

A prima vista un'iniziativa lodevole.

Mi chiedevo, mentre trascinavo stancamente il mio trolley in attesa della chiamata del volo, come sempre in ritardo, ma se accadesse in questo momento che un signore rovinasse al suolo in mia presenza, teoricamente con una persona che sa manovrare questi apparecchi ed è in grado di capire se una persona è in arresto cardiaco, quali possibilità avrei di ripristinare il ritmo dello sfortunato? La risposta è probabilmente nessuna.

E se l'apparecchio si trovasse a cento metri? Se questo apparecchio dovesse essere adoperato da persone che hanno fatto un corso teorico di poche ore e non hanno mai avuto idea di una emergenza reale? La risposta è sicuramente nessuna.

E se questo apparecchio venisse adoperato da un passante qualunque, che non ha perso una puntata di «Grey's anatomy»? Non solo la risposta è la stessa, ma si aggiungerebbe il rischio di ustionare il malcapitato, nella migliore delle ipotesi, che magari era solamente svenuto.

Considerate che queste evenienze sono più probabili nel terzo caso, è evidente come la presenza di un defibrillatore in determinati posti strategici sia

perfettamente inutile, se non dannoso.

Esiste infine una quarta possibilità, quasi una certezza a Palermo, che non troviate il defibrillatore nella scatola appesa, perché qualcuno nottetempo lo ha trafugato.

Oltre 300 defibrillatori saranno collocati in altrettanti luoghi pubblici della Sicilia: è quanto prevede un progetto già finanziato per la prima tranche con 335 mila euro (il totale saranno 670 mila) e che è in corso di attuazione da parte di una società consortile già gestore del 118. I defibrillatori saranno collocati all'interno di apposite bacheche ubicate nei porti, stazioni ferroviarie, aeroporti, università, uffici postali, parchi, farmacie, impianti sportivi, comuni, lidi balneari, e zone disagiate.

Mi chiedevo perché no i bagni pubblici, i negozi, i grandi centri commerciali gli autogrill. Li piazzia-

mo alla Timberland o da Prenatal, al binario 11 o al binario 14, a quale semaforo di via Ruggero VII, al primo o al quarto piano del comune, a quale chilometro della provinciale per Prizzi? Insomma con un centomila apparecchi dovremmo cavarcela.

Io non so, come è stato riportato, se l'input per diffondere la pratica e la cultura della defibrillazione precoce sono giunti dal Parlamento nazionale (beh, in questo caso mi preoccuperei ancora di più). Magari sarebbe il caso di chiedere ai cardiologi quante vite sono state salvate in questa maniera, e se questo è l'approccio più razionale, in rapporto agli investimenti previsti, a cui bisogna aggiungere formazione e manutenzione. Oltre a chiudere le società partecipate, forse si potrebbero sospendere iniziative così bislacche.

A proposito, quel volo l'ho perso. Ne ho approfittato, spacciandomi per un ingegnere curioso, per chiedere un parere ad una gentile hostess olandese, in colpa per la cancellazione del volo. Aprendo le labbra per un sorriso enigmatico mi ha posato una mano candida sulla spalla e mi ha risposto: "Nobody knows...". Avrà pensato che ci avevo provato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

→ Sicilia

Il M5S rinuncia ai rimborsi elettorali

■ Un milione e 426 mila euro. È questa la cifra di rimborso elettorale alla quale il Movimento 5 Stelle Sicilia rinuncia dopo la positiva affermazione della tornata elettorale dello scorso 28 ottobre. La rinuncia formale ai rimborsi elettorali sta avvenendo attraverso l'invio di una lettera ufficiale alla Camera dei Deputati e all'Ufficio di Presidenza dell'Ars, e oggi gli attivisti del Movimento, e i neo eletti all'Assemblea Regionale Siciliana, saranno dinanzi a Palazzo dei Normanni con la gigantografia di un assegno che reca la cifra di 1.426.000 euro. La cifra è il frutto del semplice calcolo di un euro a voto per 5 anni che fa 5 euro, moltiplicato ovviamente per il numero totale delle preferenze espresse dai siciliani con oltre 285 mila voti.

«Un gesto che pone ancora una volta l'accento su come si possa e si debba fare politica senza gravare sui cittadini - ha detto Giancarlo Cancelleri, portavoce del Movimento 5 Stelle in Sicilia - La nostra campagna elettorale è costata 25 mila euro».

PROMESSA MANTENUTA: OGGI IN PIAZZA UNA GIGANTOGRAFIA DELL'ASSEGNO DI 1,5 MILIONI

I grillini rinunciano ai rimborsi elettorali

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Promessa mantenuta. I grillini rinunciano al rimborso elettorale ai partiti, stabilito con legge nazionale, calcolato nella misura di 5 euro per ogni voto pagabile in cinque anni. È di un milione e 426 mila euro la cifra alla quale il M5S rinuncia. Lo ha comunicato con una lettera ufficiale ai competenti uffici della Camera e dell'Ars. Oggi è previsto un un gesto simbolico dei 15 grillini eletti all'Ars e degli attivisti del movimento, alle ore 11 davanti all'ingresso di palazzo dei Normanni. La gigantografia di un assegno che reca la cifra di 1.426.000,00 euro, quella corrispondente al contributo elettorale, e relativa rinuncia, dominerà sulla piazza del Parlamento. Sarà effettuata la consegna simbolica dell'assegno in streaming su internet all'indirizzo www.m5s_siciliatour.it

«Un gesto che pone ancora una volta l'accento - dichiara Giancarlo Cancellieri portavoce del M5S - su come si possa e si debba fare politica senza gravare sui cittadini. La nostra campagna elettorale è costata 25 mila euro, non abbiamo fatto convention nei grandi alberghi, non abbiamo imbrattato i muri delle città con i 6x3, ci siamo presentati agli elettori come comuni cittadini che vogliono rimanere tali, con la responsabilità però di rappresentare al meglio anche le istanze di chi non ha la voce grossa».

Quello del M5S è un gesto sostanziale: i partiti non potranno restare indifferenti. Anche per rimediare alla loro truffa nei confronti dell'elettorato che negli anni Novanta aveva approvato il referendum per l'abolizione del finanziamento ai partiti, mentre più o meno gli stessi, con

mossa cialtronesca, l'hanno trasformato in rimborso elettorale. Cambiando l'ordine dei fattori, hanno raggiunto lo stesso risultato.

Se i vari partiti avranno la sensibilità di rinunciare al rimborso elettorale (e sarà per loro difficile, posto che hanno speso cifre iperboliche) le casse dello Stato ne avranno un ristoro di ben 8.168.735,00 euro. Infatti, calcolato che il M5S dovrebbe riscuotere 1.426.010 euro in 5 anni, alle altre formazioni politiche, se non rinunciassero, andrebbero: 1.288.370,00 al Pd; 1.236.755,00 al Pdl; 1.039.135,00; 913.685,00 Pds; 591.730,00 Crocetta; 577.220,00 Gs; 560.845,00 Pid; 536.985,00 Musumeci. Vengono versati in 5 rate annuali direttamente alle segreterie nazionali dei partiti che difficilmente li riversano alle regionali.



portavoce di M5S, Giancarlo Cancellieri

L'on. Ragusa sfida Cirignotta

Sanità. Il deputato contro il piano di riordino annunciato dal commissario Asp: «Con chi ne ha parlato?»

ANTONIO LA MONICA

Il deputato regionale Orazio Ragusa non sembra aver visto di buon occhio la recente presentazione del piano di riordino della rete ospedaliera proposto dal commissario straordinario all'Azienda sanitaria provinciale, Salvatore Cirignotta. Il commissario, nei giorni scorsi, ha annunciato a partire da dicembre una piccola rivoluzione che salverà gli ospedali di Comiso e Scicli dedicandoli alla chirurgia che non necessita di ricoveri più lunghi di 5 giorni.

“E' da qualche tempo - interviene Ragusa - che assistiamo a varie esternazioni di Commissari che, nella nostra Provincia, annunciano scelte che avranno ricadute importanti per i cittadini. Singole persone che si “arroghano” il diritto di parlare di sanità come

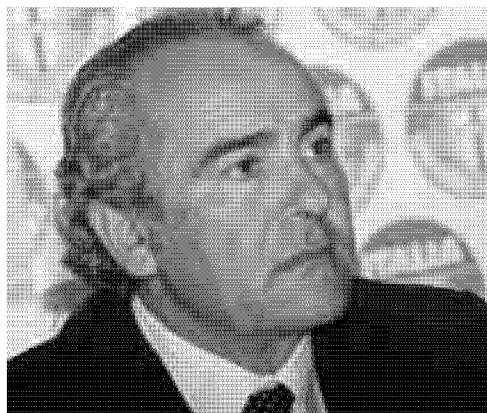
se rappresentassero l'intero territorio”.

Orazio Ragusa rimprovera a Cirignotta la mancanza di dialogo con le parti sociali ed istituzionali. “Le scelte in Provincia di Ragusa - spiega - da ora in poi, si prenderanno solo con il consenso dei cittadini e dei loro rappresentanti. Chi la pensa diversamente farebbe bene a cambiare idea prima di costringerci a chiederne le dimissioni o, peggio, la revoca di quegli incarichi. E' con grande stupore che abbiamo ascoltato il Commissario straordinario dell'Asp Salvatore Cirignotta mentre parlava in conferenza stampa della sua idea di sanità annunciando chiusure, spostamenti e altre attività. Con chi ha concordato queste scelte? Chi lo ha nominato? Cosa vuole fare? Ha il potere di farlo? Chi rappresenta?”.

Le dichiarazioni dell'onorevole dell'Udc non fanno sconti. Secondo quan-

to riferisce il deputato, infatti, non sono mancati i segnali di preoccupazione da parte delle persone, allarmate dalle modifiche previste dal commissario Cirignotta.

“Si sappia che in Provincia di Ragusa nessun commissario farà nulla senza concertazione con le parti sociali, i rappresentanti politici e i cittadini. Le scelte non si annunciano ai giornalisti ma si concertano. Stiano tranquilli i numerosi cittadini che, preoccupati, per le varie esternazioni del commissario ci hanno chiesto se le azioni annunciate saranno realmente realizzate. Quando si parla di sanità, sappia il commissario che si tratta di argomenti delicati che hanno a che fare con la vita di tantissimi cittadini e, nel caso di ospedali, con il mondo della sofferenza e del bisogno”.



Il deputato regionale Orazio Ragusa (nella foto a sinistra) sfida, sul piano di riordino sanitario, il commissario straordinario dell'Asp Salvatore Cirignotta (foto a destra)